**Panel 3: Praktische Aspekte grenzüberschreitender Kooperation/ Sessione terza: Aspetti pratici della cooperazione transfrontaliera**

**Peter Bußjäger** Professor an der Universität Innsbruck, Institut für Öffentliches Recht, Staats- und Verwaltungslehre

**P**rofessore nell´Università di Innsbruck, Istituto di diritto pubblico, teoria dello Stato e dell´amministrazione

Grenzüberschreitendes Katastrophenmanagement ist speziell für die Alpenregionen von immer größerer Bedeutung. Naturgefahren machen vor Staats- und Landesgrenzen nicht halt. Dies bereitet Probleme, sind doch die handelnden Organe, wenn grenzüberschreitende Aktivitäten gesetzt werden sollen, mit unterschiedlichen Rechtsvorschriften konfrontiert, die sich als hindernd für eine effiziente Kooperation erweisen, was am Beispiel von Tirol/Südtirol/Trentino demonstriert werden soll. Demgegenüber erfordert gerade der Katastrophenfall rasches und zielgerichtetes Handeln. In der Praxis herrscht Pragmatismus der beteiligten Akteure, der über die vorhandenen Rechtsprobleme nicht hinwegtäuschen soll.

Der grenzüberschreitende Einsatz im Katastrophenfall ist ein rechtlich wenig durchdrungenes Gebiet. Regelungen finden sich trotz diverser völkerrechtlicher Abkommen nur verstreut und am Rande.

Es ist allerdings zu bezweifeln, ob Regelungen auf Staatsvertragsebene allein den für die jeweiligen Situationen angepassten Rahmen liefern können. Ein Länderstaatsvertrag Tirol – Südtirol - Trentino ist denkbar, wäre aber angesichts der eingeschränkten Kompetenzen insbesondere auf Tiroler Seite jedenfalls unvollständig.

Sinnvoll erschiene demgegenüber eine abgestimmte Vorgangsweise der Partner in der Europaregion Tirol – Südtirol – Trentino, in ihren Rechtsvorschriften auf dem Gebiet des Katastrophenmanagements auch den grenzüberschreitenden Einsatz, soweit Regelungen in ihre Kompetenzen fallen, festzuschreiben.

Darüber hinaus sollten die Träger der Europaregion gemeinsame Strategien entwickeln und die Kooperation der verschiedenen Hilfs- und Rettungsorganisationen intensiviert werden.

La gestione delle catastrofi assume proprio per le regioni alpine sempre maggiore rilevanza. I pericoli naturali non si fermano davanti ai confini nazionali e regionali. Questo causa delle difficoltà, dovendosi gli organi esecutivi confrontare, quando si tratta di definire attività transfrontaliere, con normative giuridiche diverse, che possono risultare di impedimento per una cooperazione efficiente, come si vuole dimostrare sull’esempio del Tirolo/Alto Adige/Trentino. Invece, proprio in caso di catastrofe è necessario agire in modo rapido e mirato. Nella prassi prevale il pragmatismo degli operatori, che non deve però dissimulare i problemi giuridici presenti.

L’intervento transfrontaliero in caso di catastrofe è un ambito poco esplorato dal punto di vista giuridico. Nonostante diversi trattati di diritto internazionale, si trovano solo regolamenti sporadici e marginali.

Non è tuttavia sicuro che dei regolamenti a livello statale, da soli, possano fornire il quadro adatto per ogni situazione. Un contratto interstatale tra Tirolo – Alto Adige - Trentino è pensabile, ma sarebbe in ogni caso incompleto, in considerazione delle competenze limitate, in particolare da parte del Tirolo.

Sarebbe opportuno invece che i partner dell’Euregio Tirolo – Alto Adige – Trentino definissero nelle loro normative giuridiche riguardanti la gestione delle catastrofi procedure concordate anche per l’intervento transfrontaliero in base alle proprie competenze.

Inoltre i membri dell’Euregio dovrebbero sviluppare strategie comuni e intensificare la cooperazione tra le varie organizzazioni di soccorso e salvataggio.

**Stefan Schneiderbauer** Institut für Erdbeobachtung, EURAC research, Bozen

Istituto per l´osservazione della Terra, Eurac Research, Bolzano

Naturgefahren werden durch bio-physikalische Prozesse gesteuert und halten sich nicht an administrative Grenzen oder Verwaltungseinheiten. Das Management dieser Gefahren und der damit verbundenen Risiken kann daher durch die Zusammenarbeit mit benachbarten Regionen und Ländern - aber auch durch eine übergeordnete Koordination (z.B. auf Euregio- oder Alpenraumebene) - in seiner Effektivität und Effizienz gesteigert werden. In den letzten Jahren sind in Europa hierzu beträchtliche Fortschritte gemacht worden z.B. durch die Aktionsgruppe 8 „Risikogovernance“ der makroregionalen Strategie der Alpenländer (EUSALP) oder durch den EU-Mechanismus für Katastrophenschutz.

Diese grenzüberschreitenden Vereinbarungen und Kooperationen gewinnen durch globale Veränderungen und gesellschaftliche Entwicklungen zunehmend an Bedeutung. Dabei muss der Klimawandel und seine Auswirkung auf die Häufigkeit und Intensität von Ereignissen genannt werden. Dazu zählen aber auch sozio-ökonomische Prozesse wie die Überalterung der Bevölkerung im Alpenraum, die zunehmende Bodenversiegelung oder die Agglomeration von menschlicher Aktivität auf potenziell von Naturgefahren bedrohten Flächen. Ein weiterer wichtiger Faktor ist die wachsende Komplexität, Technisierung und internationale Vernetzung unseres Wirtschaftssystems und seiner Handelswege.

Diese sich wandelnden Rahmenbedingungen führen im Allgemeinen zu einer Zunahme des Risikos von Schäden und Verlusten durch Naturgefahren. Die Alpenregionen werden hierbei vor große Herausforderungen gestellt, da sie häufig mit neuen Formen und einer bisher nicht bekannten Intensität von Ereignissen konfrontiert werden.

Eine grenzüberschreitende Zusammenarbeit kann dazu beitragen, dass Schadensausmaße und vor allem die Kosten für das Gefahrenmanagement akzeptabel gehalten werden. Eine solche Zusammenarbeit kann zum Beispiel Maßnahmen umfassen wie:

- Austausch von Daten und Informationen zur Verbesserung statistischer Berechnungen (z.B. von Wahrscheinlichkeiten) und Modellierungen,

- Wissenstransfer bezüglich erfolgreich erprobter Methoden und angewandter Maßnahmen zur Risikoreduzierung,

- Harmonisierung von Methoden zur Risikobewertung und bei der Definition von Schutzzielen,

- Berücksichtigung von Naturraumgrenzen zum sinnvollen Gefahrenmanagement (z.B. Wassereinzugsgebiete anstelle administrativer Grenzen),

- einheitliche Verwendung von Terminologie und gemeinsame Strategie zur Risikokommunikation.

I pericoli naturali seguono processi biofisici, e non rispettanounità ammi nistrative. Aumentare l'efficacia e l'efficienza della gestione di questi pericoli e dei rischi a loro associati è quindi possibile attraverso la cooperazione con le regioni e i paesi limitrofi, così come attraverso un coordinamento internazionale (ad esempio, a livello dell’Euregio o della regione alpina). Negli ultimi anni sono stati compiuti notevoli progressi in Europa in questo ambito, ad esempio attraverso il Gruppo d'Azione 8 "Gestione dei rischi" della strategia macroregionale dei paesi alpini (EUSALP) o attraverso il meccanismo di protezione civile dell'UE.

Questi accordi e cooperazioni transfrontalieri stanno diventando sempre più importanti a causa dei cambiamenti globali e sviluppi sociali. In particolare, occorre menzionare il cambiamento climatico, e il suo impatto sulla frequenza e l'intensità degli eventi. Inoltre, è importante tenere in considerazione processi socioeconomici come l'invecchiamento della popolazione nella regione alpina, l'aumento dell'impermeabilizzazione del suolo, e la densità di attività umane in aree potenzialmente minacciate da pericoli naturali. Un altro fattore importante è determinato dalla crescente complessità, tecnologizzazione, e messa in rete internazionale del nostro sistema economico e delle sue rotte commerciali.

Queste condizioni mutevoli portano generalmente ad un aumento del rischio di danni e perdite dovute a pericoli naturali. Le regioni alpine si trovano di fronte a grandi sfide, generate dall’emergenza di eventi di entità e intensità senza precedenti.

Una cooperazione transfrontaliera può contribuire a mantenere accettabile l'entità dei danni e, soprattutto, dei costi di gestione dei rischi. Tale cooperazione può comprendere, ad esempio, misure quali:

- Scambio di dati e informazioni per migliorare i calcoli statistici (ad es. probabilità) e la modellizzazione,

- trasferimento di conoscenze sui metodi testati con successo e sulle misure applicate per la riduzione del rischio,

- armonizzazione dei metodi di valutazione dei rischi e definizione degli obiettivi di protezione,

- considerazione dei confini dello spazio naturale per una gestione sensata dei rischi (ad esempio, bacini idrografici invece che amministrativi),

- uso coerente della terminologia e di una strategia comune di comunicazione del rischio.